Aa. Vv., «Acta Romanica», XXIV

Stefania Carli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9538>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9538

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 656-657

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Carli, «Aa. Vv., «Acta Romanica», XXIV», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9538> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9538>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Acta Romanica», XXIV

Stefania Carli

NOTIZIA

«Acta Romanica», XXIV, 2005, pp. 118.

- 1 Il presente numero di «Acta Romanica», il sesto della serie «Études Doctorales» dell'Università di Szeged, raccoglie vari saggi, tra i quali spiccano interessanti articoli sulla letteratura francese del Settecento, incentrati in particolare sull'analisi di grandi autori, quali Montesquieu, Prévost e Diderot.
- 2 L'autore delle *Lettres persanes* è al centro dello studio di Zsuzsa Eszter Kis (*La relation idyllique de l'homme et de la femme dans "Arsace et Isménie" de Montesquieu*, pp. 17-24) che, soffermandosi specialmente sull'opera *Arsace et Isménie*, intende approfondire la relazione tra l'uomo e la donna nella produzione di Montesquieu.
- 3 L'Abbé Prévost è invece affrontato in due diversi articoli. Nel primo, Anikó Korös (*L'insertion du merveilleux dans les "Mémoires d'un homme de qualité" et le "Cleveland" de Prévost*, pp. 25-34) si interessa al *merveilleux* che compare in due opere fondamentali dell'autore. Manifestandosi soprattutto nelle storie secondarie che si intrecciano alle vicende principali vissute dai protagonisti, il meraviglioso al quale ricorre Prévost consente di intravedere l'influenza dei *contes de fées* e delle *Mille et une Nuits*. Come ricorda lo studioso, esso permette di confermare un certo interesse per l'irrazionale avvertibile persino in un genere letterario, quello dei *mémoires*, votati per definizione alla descrizione della realtà. Oltre che nei *Mémoires et aventures d'un homme de qualité* e nel *Cleveland*, Anikó Korös ricorda come il meraviglioso trovi spazio anche nel *Pour et Contre*, opera nella quale, come afferma Agnes TÓTH nel suo articolo (*Prévost essayiste*, pp. 35-42), si trovano i maggiori esempi di saggistica dell'autore, così come si ripresentano nelle *Préfaces* che precedono le traduzioni dei romanzi di Richardson, *L'Introduction à Clarisse Harlove* e *L'Introduction à Grandisson*.
- 4 A Denis Diderot, infine, sono dedicati tre studi. Nel primo, Eszter Kovács (*Diderot et le voyage en chambre. Expérience du paysage et réflexion philosophique*, pp. 43-50) si interessa

ai viaggi immaginari che, numerosi, si incontrano nella produzione dell'autore. Analizzando soprattutto quelli contenuti nella *Promenade du Sceptique*, nella *Promenade Vernet* e nei *Regrets sur ma vieille robe de chambre*, Eszter Kovács si sofferma sulle riflessioni estetiche e filosofiche che Diderot esplicita tramite la descrizione di questi particolari percorsi mentali. Nel secondo articolo su Diderot, Dora Székesi (*Texte-corps. Le texte comme corps vivant dans "Jacques le fataliste et son maître" de Denis Diderot*, pp. 51-58) si propone invece di studiare il parallelismo esistente tra l'idea del corpo e la struttura testuale di uno dei romanzi più noti dell'autore, dimostrando come esso sia stato attentamente meditato e costruito. A *Jacques le fataliste* è infine dedicato anche l'ultimo articolo sulla letteratura francese del diciottesimo secolo contenuto in questo numero della rivista. In esso Zoltán Gárdos (*Jungle mosaïque. "Jacques le fataliste" de Diderot en tant qu'ensemble compact*, pp. 59-66), affronta il testo dal punto di vista semantico, paragonando il romanzo sia a una sorta di mosaico i cui tanti tasselli riescono tuttavia a fornire l'idea di un insieme compatto, sia a una giungla nella quale si intrecciano numerose ramificazioni.